

→ **Domani la** sfilata «per la democrazia» in Piemonte. Il Carroccio teme il giudizio del Tribunale

→ **Ipotesi** I magistrati amministrativi potrebbero commissariare o «reintegrare» Mercedes Bresso

# Torino, firme false e fiaccolate

## La Lega va all'assalto del Tar

Firme false e fiaccolate. La Lega «assalta» il Tar del Piemonte che deve decidere sui ricorsi seguiti alla vittoria di Cota. «Fiaccolata per la democrazia» titola la Padania, ma il vero obiettivo è condizionare il verdetto.

**ORESTE PIVETTA**

MILANO  
opivetta@yahoo.it

Le elezioni non finiscono mai. In Piemonte continuano grazie alle firme false e alle fiaccolate, nell'aula del tribunale amministrativo (il Tar), in quelle della Procura della Repubblica e in piazza. La Lega ha convocato i suoi tifosi per una luminaria nelle vie del centro, domani sera. Il neo presidente, Roberto Cota, ha approvato: «Una fiaccolata per la democrazia», citava la Padania. Cota spiegava: «Soltanto ipotizzare con un golpe il voto popolare è un fatto di una gravità inaudita...». «Una vera truffa. Una vergogna – incalzava il governatore tra le bancarelle del mercato – far spendere venticinque milioni per un cavillo». Peccato che la irregolarità in questione gli abbia procurato ventisette voti e Mercedes Bresso abbia perso per novemila voti. Peccato che i cavilli siano tanti e che nel caso più clamoroso ci sia di mezzo una inchiesta penale, sotto accusa un consigliere uscente, Roberto Giovine, a capo della lista «Pensionati per Cota», protagonisti della storia anche il padre Carlo, parenti e fidanzate, qualcuno ignaro, qualcuno consapevole. Giovine avrebbe messo assieme la lista con i loro nomi e con le loro firme, contraffatte, «imitazioni fatte da un dilettante, una falsità chiara e incontrovertibile», secondo la perizia del tribunale (che s'aggiungerà alle altre prove in mano al Tar). Il gip è andato a sentire i firmatari veri o falsificati, gli zii, i cugini, l'ex fiamma. C'è lo zio che conferma, spiegando d'aver attraversato in due ore e mezza il



Roberto Cota e Mercedes Bresso

Piemonte da un capo all'altro e ritorno per apporre lo storico sigillo e, quando il giudice gli contesta

**Le proteste di Bresso**  
Chiese il riconteggio  
Il governatore replicò:  
«Ma non sai perdere...»

l'improbabile rapidità del viaggio, s'inalbera e risponde: «Ma, insomma, ci ho messo il tempo che ci voleva». C'è la zia che di quel giorno non ricorda più nulla: aveva mal di testa. C'è la cugina che di fronte alla firma scarabocchiata si scusa: «Ero emozionata». Non manca l'ex fiamma, che si vendica: «Ormai vivo a Milano». Per fortuna compare, dagli interrogatori, anche qualcu-

no che si salva: «Siamo amici. Se ce lo avesse chiesto, avremmo firmato. Ma non l'ha fatto». Chi cerca argomenti alla tesi del familismo amorale degli italiani, venga in Piemonte.

#### RITRATTO

Ma il ritratto del capo dei «Pensionati per Cota» è già ricco di un precedente, perché Michele Giovine verrà processato per la stessa violazione per cui fu indagato nel 2005. Allora se la cavò con la prescrizione, perché il reato di falsità previsto dalle norme speciali elettorali era stato derubricato ad ammenda, talmente fortunato il Giovine che non pagò neppure quella. Stavolta gli capita sulla testa la tegola di una sentenza della Corte Costituzionale che giudica illegittima

la nuova norma. Si torna al «delitto», punibile con il carcere. Per la sentenza si dovrà attendere. Intanto giudicherà il Tar, probabilmente tra una o due settimane.

Chi è costretto a seguire di giorno in giorno i movimenti di Cota dice di averlo visto assai nervoso, al limite di una crisi. Naturale perché il «cavillo» è in realtà un fatto grave e il «fatto grave» è una delle gambe della sua poltrona, dopo un voto che ha lasciato la Lega più o meno ai numeri di prima e dopo mesi di apprendistato che hanno provocato malumori nel centrodestra. La sentenza del Tar non è detto che preveda nuove elezioni: potrebbe annullare le precedenti confermando in carica Cota per l'ordinaria amministrazione, potrebbe cancellare Cota richiamando la Bresso ancora

Foto Ansa